

Comunità di Santa Monica
Torino

L'Abbraccio



Piccoli Spunti di Riflessione e Preghiera
QUARESIMA 2022

L'ABBRACCIO

Lo scorrere dei mesi e delle stagioni ci fa giungere ad un altro tempo di Quaresima, ancora una volta vissuto in compagnia della pandemia.

Proprio per questo, vogliamo continuare a farci consolare e forse anche un po' coccolare da abbracci fatti di parole e gesti e silenzi e attenzioni e sguardi che possiamo scambiarsi senza paura vicendevolmente.

Lasciamoci aiutare dalla Parola che ci accompagna in questo tempo di Quaresima e abbracciarci in modo diverso sarà molto più facile.

Con

- *L'abbraccio del silenzio*
- *L'abbraccio della seduzione*
- *L'abbraccio della cura*
- *L'abbraccio della luce*
- *L'abbraccio dell'incontro*
- *L'abbraccio della misericordia*
- *L'abbraccio della fedeltà*
- *L'abbraccio della gioia*

Auguriamo a tutti di vivere un buon tempo di Quaresima, abbracciando ognuno di voi.

BUONA QUARESIMA!



Ogni giorno della settimana inizia con il Vangelo e a seguire:

DOMENICA - *“La preghiera non cambia Dio, ma cambia colui che prega”*
(Preghiera)

LUNEDI - *“Ogni lettore, quando legge, legge se stesso”* (**Lettura**)

MARTEDI - *“Chi canta prega due volte”* (**Canto**)

MERCOLEDI - *“La meditazione è la lingua dell’anima e il linguaggio del nostro spirito”* (**Meditazione**)

GIOVEDI - *“Il poeta comincia dove finisce l’uomo”* (**Poesia**)

VENERDI - *“Ogni lettore, quando legge, legge se stesso”* (**Lettura**)

SABATO - *“La preghiera non cambia Dio, ma cambia colui che prega”*
(Preghiera)

Al fondo di ogni pagina una frase “d’autore”; il tutto è uno sviluppo del tema della settimana.

Prima Settimana

L'abbraccio del Silenzio



Mercoledì 2 marzo Le Ceneri Mt 6,1-6.16-18

Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

**“LA MEDITAZIONE È LA LINGUA DELL’ANIMA E IL LINGUAGGIO DEL NOSTRO SPIRITO”
(J. TAYLOR)**

Sono appunti e spunti che il Vangelo ci dà per il nostro cammino ed in più ci offre qualcosa di ancor più profondo, una sorta di “ritornello” ripetuto più volte: torna dentro di te!

Quando ci suggerisce di entrare nella nostra camera ci richiama alla nostra “cella interiore” a quell’eremita che è in ognuno di noi, come diceva san Francesco, a quell’andare nell’interiorità, nella riservatezza, quasi a nascondere il bene. Anche a se stessi:

“Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra” (Mt 6,3).

Entrare nel segreto, stare nel silenzio della nostra vita dinanzi a Dio e dinanzi a se stessi, nel segreto del profondo di noi, dove davvero solo Dio ci conosce e dove noi abbiamo momenti di vera gioia e a volte anche di paura. Solo questo stare nel segreto ci permette e ci dà la forza, poi, di compiere bene le cose che ci sono suggerite: la giustizia, l’elemosina, il digiuno, la preghiera.

Perché? Perché lì incontriamo Colui che ci conosce, Colui che vede. Ai suoi occhi non possiamo restare nascosti; ai suoi occhi non possiamo “raccontargliela”, come possiamo fare qualche volta a noi stessi e agli altri.

Lui sta nel segreto; vede nel segreto; ci conosce nel segreto; sa nel segreto.

Allora il tempo di Quaresima è questo trovare la strada per incontrarLo di più, ma, ancor meglio, per sentirsi incontrati di più, cercati, amati, conosciuti, col valore che questa parola ha nella Scrittura: conoscere è amare, è mettere la propria vita nelle mani di chi, appunto, si conosce. Così è Dio!

Se non cresciamo in questo, vengono fuori, per come siamo fatti, gli altri motivi meno belli, meno nobili: il farsi vedere, il sentirsi a posto, il giudicare. Se non c'è l'a tu per tu, segreto, profondo, sempre nuovo con Dio, il nostro fare il bene può diventare superbia. La Quaresima ci deve aiutare a purificare noi stessi in questo, nel nostro sentirsi talvolta in gara con gli altri per reputarsi migliori, nel giudizio sugli altri, che riteniamo meno buoni di noi. Questi atteggiamenti ci portano a tante piccole o grandi divisioni: gli uni dagli altri; quel gruppo dall'altro.... Anche nella Chiesa.

Ecco, quando si sta nel segreto, a tu per tu con Dio e ci si accorge di Lui, che è la nostra vera ricompensa, si attutiscono e si purificano anche questi motivi umani, comprensibili, che non ci scandalizzano, ma che ci creano tante difficoltà nella vita.

Questo è il messaggio che possiamo trarre dal Vangelo di oggi.

(Tratto dall'omelia 2017 del Vescovo Rodolfo, Diocesi di Grosseto)

Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. (Matteo 14,23)

Giovedì 3 marzo Lc 9,22-25

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Il Figlio dell'uomo, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno”.

Poi, a tutti, diceva: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà.

Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?”

“IL POETA COMINCIA DOVE FINISCE L’UOMO”

(J. ORTEGA Y GASSET)

*Esiste qualcosa di più grande e più puro
rispetto a ciò che la bocca pronuncia.*

*Il silenzio illumina l'anima,
sussurra ai cuori e li unisce.*

*Il silenzio ci porta lontano da noi stessi,
ci fa veleggiare*

*nel firmamento dello spirito,
ci avvicina al cielo;*

*ci fa sentire che il corpo
è nulla più che una prigionia,
e questo mondo è un luogo d'esilio.*

(Il silenzio - Khalil Gibran)

In questo disordine sgraziato di vanterie ed esibizioni, l'eleganza del silenzio, la delicatezza del ritrarsi, la forza del prendersi cura delle piccole cose. Rarità. (Fabrizio Caramagna)

Venerdì 4 marzo Mt 9,14-15

Allora si accostarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: “Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?”. E Gesù disse loro: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.”

“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”

(M. PROUST)

L'entrare nella propria camera, dove sono conservate tutte le cose personali più care, ha il significato simbolico di un itinerario del rientrare in se stessi, nel proprio mondo, nel prendere contatto con se stessi, con il proprio io più autentico, con il proprio vissuto. Questo spiega il valore e l'attaccamento del monaco per la sua cella, dell'anacoreta per la sua grotta, del giovane per la sua cameretta. Qui avviene l'incontro a tu per tu con se stessi, con Dio, con il mondo – anche se da quest'ultimo sembra che si sia fuggiti.

A chi vuole pregare Gesù dice: «Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo che è nel segreto, e il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà»

Gesù parla di un «chiudere la porta».

Si può entrare nella propria camera portandosi dietro tutto il «rumore» che impedisce il rientrare in se stessi. Oggi un giovane entra nella sua camera con il cellulare; vi trova la radio, la televisione... è come se fosse ancora in piazza o sul tram o in discoteca. Per «entrare nel segreto» (di cui parla il vangelo), in quell'intimità che permette il «tu a tu» con Dio e con se stessi, bisogna saper «staccare», chiudere la porta. Diceva Giovanni Paolo II ai giovani di Vicenza:

“Il vostro itinerario si svolge spesso all'esterno: certamente attraverso le conoscenze, gli studi, la scuola, l'università, i mass media, voi siete spesso portati al di fuori, e forse troppo, verso questa esteriorizzazione. Ci vuole più interiorizzazione, occorre maggiormente vivere «dentro», rientrare in se stessi, come Gesù diceva ai suoi ascoltatori: «Voi valete molto di più di queste altre creature che sono tanto belle, tanto stupende, voi valete molto di più». Io vi dico: tu vali, tu rappresenti più di tutto quello che ci può dare anche la scienza, anche gli studi, anche le letture, anche i mass media. Il tuo valore è maggiore, il tuo «io» umano, il tuo «io» cristiano già permeato dall'opera dello Spirito

Santo, dalla grazia di Dio, è molto più interessante, molto più ricco. La nostra civiltà è un po' la civiltà della fuga. Si cerca di sfuggire al proprio «io», alla propria interiorità, alla propria coscienza. Non si parla più della nostra anima. Ma questa vale di più!”
(Educare alla preghiera - Gianfranco Venturi)

In un atteggiamento di silenzio l'anima trova il percorso in una luce più chiara, e ciò che è sfuggente e ingannevole si risolve in un cristallo di chiarezza. (Gandhi)

Sabato 5 marzo Lc 5,27-32

Dopo ciò Gesù uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”.

Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola.

I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: “Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?”.

Gesù rispose: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi”.

“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”

(S. KIERKEGAARD)

*Quando tutto è silenzio intorno noi,
tutto è solenne
come una notte piena di stelle.
Quando l'anima si trova sola
in mezzo al mondo
di fronte a essa appare
non un uomo ragguardevole,
ma l'eterna potenza stessa,
il cielo quasi si spalanca,
e l'io sceglie se stesso,
o piuttosto riceve se stesso.
In quell'istante l'anima ha visto
l'altezza suprema,
ciò che nessun occhio mortale può vedere
e ciò che non sarà mai dimenticato.
La personalità riceve lo stendardo
da cavaliere,
che la nobilita per l'eternità.
(Quando tutto è silenzio - Soeren Kierkegaard)*

L'uomo vive nel rumore, nella civiltà delle parole: non sa più cos'è il silenzio. La vita nasce nel silenzio, l'uomo muore nel silenzio, Dio si incontra nel silenzio. (D. Bonhoeffer)

Seconda Settimana

L'abbraccio
della
Seduzione



Domenica 6 marzo I di Quaresima Lc 4,1-13

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame.

Allora il diavolo gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane”. Gesù gli rispose: “Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*”.

Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: “Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo”. Gesù gli rispose: “Sta scritto: *Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai*”.

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra*”.

Gesù gli rispose: “È stato detto: *Non tenterai il Signore Dio tuo*”. Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”
(S. KIERKEGAARD)**

*Signore Gesù, ti prego,
fa' che in me cresca la fame di ciò che veramente conta
e dammi il tuo Pane di vita: l'unico che conta.
Tu che vieni come luce per accompagnarci
lungo un cammino di fatica e di speranza,
resta con noi, Signore,
quando i dubbi contro la fede ci assalgono
e lo scoraggiamento atterra la nostra speranza.
Quando l'indifferenza raffredda il nostro amore,
e la tentazione sembra troppo forte.
Quando qualcuno deride la nostra fiducia,
e le nostre giornate sono piene di distrazioni.
Quando la sconfitta ci coglie di sorpresa
e la debolezza invade ogni desiderio.*

*Quando ci troviamo soli, abbandonati da tutti,
e il dolore ci porta alle lacrime disperate.
Signore, nella gioia e nel dolore,
nella vita e nella morte, resta con noi!*

Dio si serve dei venti contrari per condurci in porto. (C. De Foucauld)

Lunedì 7 marzo Mt 25,31-46

Disse Gesù ai suoi discepoli: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.”

“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”

(M. PROUST)

Divismo e pubblicità come forma di seduzione e quasi come un rito religioso, che ha sostituito in parte, insieme ad altre forme culturali, quel trascendente scomparso nella società capitalista. Divismo esistente in tutte le società, ma che nasce nelle forme moderne quando il cinema hollywoodiano ha usato i mass media per comunicare la sua immagine. Non tanto divismo forte e debole, quanto figure di divi forti e deboli a seconda delle epoche e soprattutto dei media (forte con il

cinema, debole con la TV e il web). Flessione della figura del divo con la TV, quando la vicinanza allo spettatore lo ha "umanizzato". Poi il web, quando il divo mantiene ancora la sua posizione distaccata parlando di sé e non interagendo con i fan, ma comunque diventa, ancora una volta, più accessibile. Infine, la possibilità che anche la persona comune, attraverso i social, possa diventare divo usando i media proprio come avevano fatto i manager delle stelle del cinema americano dagli anni Venti del Novecento in poi. Sono questi i tratti più significativi del recente "Il divismo. Cinema, televisione, web", edito da Carocci e scritto da Vanni Codiluppi, ordinario di Sociologia dei media all'Università IULM di Milano.

Lei ha scritto in "La società pubblicitaria", del 1996, che - ogni atto di comunicazione contiene in sé l'obbligo di sedurre -. È vero sia per il divo, sia, come ha detto il pubblicitario Jacques Séguéla da lei citato, per una merce?

Ancora oggi penso che la comunicazione sia una forma di relazione umana e sociale che prevede una strategia di seduzione, in quanto prevede un soggetto che attraverso il suo punto di vista cerca di influenzarne un altro. È chiaro che c'è una strategia di seduzione, di parte, che non corrisponde a verità, da parte di chi parla rispetto a chi riceve il messaggio. Alcuni autori parlano di vera e propria menzogna: anche Umberto Eco, nel suo "Trattato di semiotica generale", sostiene che la comunicazione è menzogna, appunto perché è comunicazione di parte. Possiamo applicare un modello di questo tipo al mondo del consumo, perché è basato sul commercio, quindi sul tentativo di convincere un acquirente ad acquistare determinati prodotti. Da quando esistono le prime forme di civiltà umana abbiamo una forte presenza dell'attività commerciale, la società si deve basare sullo scambio delle merci e quindi questo ha comportato anche lo sviluppo di attività di comunicazione di vario tipo. Infatti già nell'antichità troviamo tracce di attività pubblicitarie. Se poi pensiamo al divo, cioè alla persona con uno status importante nella società e che quindi deve comunicare in modo particolarmente potente, per fare questo esso utilizza una modalità seduttiva e usa sia gli strumenti, appunto, della comunicazione sia, per valorizzarsi, un certo modo di presentarsi e di atteggiarsi rispetto alla gente comune.

Il trascendente è stato tendenzialmente eliminato, come ha sostenuto il sociologo Max Weber, nelle società capitalistiche. Tuttavia si può

pensare che il bisogno di spiritualità ritorna nella dimensione divistica e pubblicitaria?

La tesi di Weber parlava di una razionalità delle società capitalistiche e quindi di un processo di “raffreddamento” in queste rispetto a tutte le dimensioni trascendenti e anche irrazionali, come forme religiose di vario tipo e più in generale la sfera del magico. Questa è stata considerata a lungo una tesi molto importante, ma in realtà il trascendente ha trovato delle forme di emersione sotterranea (pensiamo alle sette religiose che si sono moltiplicate in questi anni). Oggi le persone soddisfano il loro bisogno di spiritualità in varie forme, e una di esse è probabilmente quella del rapporto di adorazione rispetto a determinati divi.

Per quanto riguarda la pubblicità (ma pensiamo anche ad altre forme di tipo culturale, come il cinema, e al rapporto che riesce a stabilire con l'inconscio), anch'essa è una delle forme con cui si offre una risposta a un bisogno di spiritualità. Infatti è una delle forme attuali di esperienza trascendente perché la sua intensa natura comunicativa le consente di trascendere la dimensione materiale delle merci e di fare vivere alle persone delle emozioni coinvolgenti.

(Da un'intervista di Maria Grazia Falà. - Testo completo su <https://www.mariagraziafala.it>)

**La seduzione della mente è più fine e diabolica di quella del corpo.
(Maria Mollica Nardo)**

Martedì 8 marzo Mt,6,7-15

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.”

**“CHI CANTA PREGA DUE VOLTE”
(SANT’AGOSTINO)**

*Quando sei venuto giù questo mondo non capì.
Ti coprirono di spine in un lontano venerdì,
molti risero di te e di chi ti accompagnò,
ma il potere di ogni Re la tua parola cancellò.
Tra l'amore e la pietà questa certa verità
è rimasta dentro l'anima con noi.
Ora guardaci se puoi e ricordati di noi.
Dove sei stanotte tu se la gente adesso va
in un mare non più blu per elemosine in città.
Dove sei adesso tu se nel buio di una via
c'è chi vende e c'è chi compra il niente che ti porta via.
Devi dirci dove sei, perché vivere vorrei.
Quanto male si è fermato adesso qui.
Dove sei finito? Mentre qui combattono,
mentre tutti scappano, mentre qui calpestano
la dignità degli uomini tu dicci come vivere.*

*Dove sei stanotte che queste lunghe malattie
han lasciato cicatrici grandi come quelle tue?
Dove sei, ritorna qui perché il debole non sia
una vittima lasciata sola al freddo per la via.
Devi dirci dove sei, perché dirtelo vorrei
che la vita non è facile per noi.
Come siamo soli mentre qui combattono
mentre tutti scappano, mentre qui calpestano
la dignità degli uomini.
Tu dicci cosa scegliere.
Dove sei stanotte io ti cercherò.
Dove sei se non ci sei io non ci sto.
Dove sei adesso tu, dove sei stanotte tu?
Dove sei che questa luce adesso non ritorna più?
Devi dirci dove sei perché vivere vorrei
e la vita non è facile per noi.
Siamo tutti soli mentre qui combattono,
mentre tutti scappano, mentre qui calpestano
la dignità degli uomini.
Dove sei adesso tu, dove sei stanotte tu?
Dove sei che questa luce deve accendere
e non spegnere mai più? Dove sei adesso tu?
(Padre nostro - O.R.O / Ruggeri)*

Guardatevi dai lusingatori, specialmente quando vengono a predicare odio. (Albert Einstein)

Mercoledì 9 marzo Lc 11,29-32

Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: “Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona.

Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui.

Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui”.

“LA MEDITAZIONE È LA LINGUA DELL'ANIMA E IL LINGUAGGIO DEL NOSTRO SPIRITO”
(J. TAYLOR)

Durante i quaranta giorni della Quaresima, come cristiani siamo invitati a seguire le orme di Gesù e affrontare il combattimento spirituale contro il Maligno con la forza della Parola di Dio. Non con la nostra parola, non serve. La Parola di Dio: quella ha la forza per sconfiggere Satana. Per questo bisogna prendere confidenza con la Bibbia: leggerla spesso, meditarla, assimilarla. La Bibbia contiene la Parola di Dio, che è sempre attuale ed efficace. Qualcuno ha detto: cosa succederebbe se trattassimo la Bibbia come trattiamo il nostro telefono cellulare? Se leggessimo i messaggi di Dio contenuti nella Bibbia come leggiamo i messaggi del telefonino, cosa succederebbe? In effetti, se avessimo la Parola di Dio sempre nel cuore, nessuna tentazione potrebbe allontanarci da Dio e nessun ostacolo ci potrebbe far deviare dalla strada del bene.

(Papa Francesco)

Le tentazioni contro la fede vanno diritte all'intelligenza per indurla a disputare, ad almanaccare e a sognare. (San Francesco di Sales)

Giovedì 10 marzo - Mt 7,7-12

In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti”.

**“IL POETA COMINCIA DOVE FINISCE L’UOMO”
(J. ORTEGA Y GASSET)**

*Consiglio Spassionato
Non date retta al re,
non date retta a me.
Chi v’inganna
si fa sempre più alto d’una spanna,
mette sempre un berretto,
incede eretto
con tante medaglie sul petto.
Non date retta al saggio
al maestro del villaggio
al maestro della città
a chi vi dice che sa.
Sbagliate soltanto da voi
come i cavalli, come i buoi,
come gli uccelli, i pesci, i serpenti
che non hanno monumenti
e non sanno mai la storia.
Chi vive è senza gloria.
(Alfonso Gatto)*

La lusinga è una moneta falsa che ha corso solo grazie alla nostra vanità. (François de La Rochefoucauld)

Venerdì 11 marzo Mt 5,20-26

Io vi dico, disse Gesù: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non uccidere*; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”

(M. PROUST)

L'arte della seduzione consiste nello stimolare la mente in alcuni desideri e o piaceri. Sedurre, in ultima analisi, dal punto di vista psicologico, sta ad intendere un far propendere dalla propria parte; attirare a sé attenzione, farsi piacere ecc. In epoche passate caratteristica di certi corteggiamenti era l'arte della seduzione che richiedeva tempo, energia e pazienza affinché l'innamorata o l'innamorato si lasciasse sedurre dal corteggiamento. Oggi c'è poca pazienza per le attese. Nell'epoca della tecnologia veloce la pazienza rimane un'arte, una virtù, che per altro ha un riscontro salutare sul benessere. Ma oggi, nell'epoca del terzo millennio viviamo e subiamo una moltitudine di messaggi e notizie che si susseguono a velocità di gigabit al secondo che non si ha il tempo di selezionare quello vero (vedi fenomeno fake news), attraverso un giudizio critico. Il dato da rilevare è che ogni conoscenza intima, autentica ha bisogno di tempo e pazienza affinché si mantenga stabile nel tempo. Oggi avviene tutto in rete alla velocità del click di approvazione facendo perdere il tempo della paziente attesa, che le cose accadono per volere di Dio. Nell'antropologia biblica la pazienza è lodata come frutto dello spirito. Senza il valore della pazienza siamo presi dal desiderio di gratificazione immediata che ha un correlato neuro bio psicologico sull'organismo come testimoniano le ricerche in neurobiologia le quali

indicano un'anomala regolazione del sistema di gratificazione nel giocatore d'azzardo patologico proprio per la ricompensa immediata dalla vincita che attiva il sistema di gratificazione. Oggi la seduzione, il piacere, la gratificazione avviene online con il potere delle immagini che creano la connessione con l'altro. Un tempo le parole, gli sguardi, il contatto in persona creavano le connessioni dell'anima con l'altro, con l'innamorato, con il corteggiato. Oggi che gli incontri sono online, le relazioni e le seduzioni sono veloci come veloce è il rimorchiare e fare sesso senza ulteriore stabilito legame di attaccamento di sintonia interiore, dell'anima. Una certa cultura della velocità rimuove impegni e legami sentimentali perché non rientrano nella logica della gratificazione immediata. Una nuova cultura del non legame sembra contraddistinguere il mondo online che se non si presta la dovuta attenzione si rischia di cadere nella trappola della gratificazione immediata.

(Pasquale Riccardi)

Il discorso è seducente, ma chi parla è inattendibile (Proverbio)

Sabato 12 marzo Mt 5,43-48

Disse Gesù: “Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?

E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.”

“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”
(S. KIERKEGAARD)

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.*

Non vi è virtù così grande che possa essere al riparo dalla tentazione. (Immanuel Kant)

Terza Settimana

L'abbraccio
della
Luce



Domenica 13 marzo II di Quaresima Lc 9,28-36

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo". Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

"LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA"
(S. KIERKEGAARD)

*Cristo,
immagine radiosa del Padre, principe della pace,
che riconcili Dio con l'uomo e l'uomo con Dio,
Parola eterna divenuta carne,
e carne divinizzata nell'incontro sponsale,
in Te soltanto abbracceremo Dio.
Tu che Ti sei fatto piccolo per lasciarTi afferrare
dalla sete della nostra conoscenza e del nostro amore,
donaci di cercarTi con desiderio,
di credere in Te nell'oscurità della fede,
di aspettarTi ancora nell'ardente speranza,
di amarTi nella libertà e nella gioia del cuore.
Fa' che non ci lasciamo vincere dalla potenza delle tenebre,
sedurre dallo scintillio di ciò che passa.
Donaci perciò il Tuo Spirito,
che diventi Egli stesso in noi desiderio e fede,
speranza e umile amore.
Allora Ti cercheremo, Signore, nella notte,
vigileremo per Te in ogni tempo,*

*e i giorni della nostra vita mortale
diventeranno come splendida aurora,
in cui Tu verrai, stella chiara del mattino,
per essere finalmente per noi il sole,
che non conosce tramonto.
Amen. Alleluia!
(Bruno Forte)*

Verbo abbracciare. Un verbo aperto. Privo di muri. Verbo che mostra luce. Verbo che innamora. (Fabrizio Caramagna)

Lunedì 14 marzo Lc 6,36-38

Disse Gesù ai suoi discepoli: “Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”
(M. PROUST)

La nuova collezione che farò sarà una collezione di sorrisi.

In questo caso è sicuro, non ci sono ombre; solo luce.

Mi è capitato una volta per strada così:

mi sono resa conto che, dietro ai volti chiusi, ci sono cuori che chiedono soltanto di aprirsi.

E un sorriso è come una porta che si apre.

Improvvisamente ho trovato il mondo talmente magnifico che ho sorriso alla prima persona che ho incontrato.

Ebbene, sai cosa?

Anche lei mi ha sorriso.

E il mondo è diventato ancora più magnifico!

Allora ho continuato a sorridere ad un altro sconosciuto, poi ad un altro,... e ad un altro ancora.

Ed ogni volta era come se mettessi la spina e accendessi una nuova piccola luce.

Avevo l'impressione, continuando così,

di poter illuminare il mondo intero, a tutti i livelli!

In quei momenti, sento un amore folle

che mi attraversa come una dolce violenza.

(Joy e la ricerca della felicità - François Garagnon)

L'amore è una parola di luce, scritta da una mano di luce, su una pagina di luce. (Khalil Gibran)

Martedì 15 marzo Mt 23,1-12

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

“Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare ‘rabbi’ dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare ‘rabbi’, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare ‘maestri’, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato”.

**“CHI CANTA PREGA DUE VOLTE”
(SANT’AGOSTINO)**

*Non c'è figlio che non sia mio figlio
Né ferita di cui non sento il dolore
Non c'è terra che non sia la mia terra
E non c'è vita che non meriti amore
Mi commuovono ancora i sorrisi
E le stelle nelle notti d'estate
I silenzi della gente che parte
E tutte queste strade
Fa' che non sia soltanto mia questa illusione
Fa' che non sia una follia
Credere ancora nelle persone
Luce, luce dei miei occhi, dove sei finita?
Lascia che ti guardi dolce margherita
Prendi la tua strada e cerca le parole
Fa' che non si perda tutto questo amore
Tutto questo amore
Non c'è voce che non sia la mia voce
Né ingiustizia di cui non porto l'offesa
Non c'è pace che non sia la mia pace*

*E non c'è guerra che non abbia una scusa
Non c'è figlio che non sia mio figlio
Né speranza di cui non sento il calore
Non c'è rotta che non abbia una stella
E non c'è amore che non invochi amore
Luce, luce dei miei occhi, vestiti di seta
Lascia che ti guardi, dolce margherita
Prendi la tua strada e cerca le parole
Fa' che non si perda tutto questo amore
Luce, luce dei miei occhi dove sei finita
Lascia che ti guardi, dolce margherita
Prendi la tua strada e cerca le parole
Fa' che non si perda tutto questo amore
Tutto questo amore
(Luce - Fiorella Mannoia)*

Oggi la luce ha fatto incetta di colori purissimi per disegnare lo sguardo di un bambino. (Fabrizio Caramagna)

Mercoledì 16 marzo Mt 20,17-28

Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro:

“Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà”. Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: “Che cosa vuoi?”. Gli rispose: “Di che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno”. Rispose Gesù: “Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?”. Gli dicono: “Lo possiamo”. Ed egli soggiunse: “Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi siediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio”. Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: “I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti”.

**“LA MEDITAZIONE È LA LINGUA DELL'ANIMA E IL LINGUAGGIO DEL NOSTRO SPIRITO”
(J. TAYLOR)**

Gli eventi che hanno segnato la storia di quest'ultimo decennio sono davvero di portata straordinaria, forse epocale. Chiamati a vivere sulla frontiera di due secoli e sul crinale di due millenni che si passano il testimone, abbiamo tutti respirato l'atmosfera della eccezionalità con accenti di spettacolarità dovuta alla pervasiva diffusione mediatica. Il confine tra virtuale e reale appare sempre più incerto. Questo clima ci raggiunge nella vita delle nostre comunità. Gli stessi appuntamenti ecclesiali sentiti e promossi per la carica di entusiasmo e passione che suscitano, rischiano di trascurare il valore della quotidianità. In passato erano i monaci, i religiosi ed i cristiani più devoti accusati di fuga dal mondo, oggi sono le persone stressate nella corsa quotidiana tra casa, scuola e lavoro a desiderare l'evasione cercando rifugio altrove.

Anche la vita dietro al rabbi di Nazaret, senza una sua scuola come gli altri maestri, dopo i primi entusiasmi era diventata esigente ed impegnativa. Il continuo camminare per le strade polverose, il lungo sostare nelle piazze assediati dalle folle, i rischi corsi nell'incontrare i lebbrosi, sfidando la legge ed il contagio, aveva spento nel cuore degli apostoli l'illusione di un legittimo successo, dopo tanti sacrifici. In questo laboratorio di umanità autentica anche se debole e spesso abbandonata, i discepoli vengono preavvisati che proprio per essa come per tutta l'umanità il maestro dovrà dare la vita a Gerusalemme. Era davvero tutto in salita e difficile da capire il programma finale del viaggio intrapreso con Gesù, non li convinceva del tutto la sua parola: "chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita a causa del vangelo la salverà" (Mc 8,35).

A questo punto c'era bisogno di una rassicurazione, di una forte conferma. In qualche maniera Gesù ripropone a tre suoi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, l'esperienza del suo battesimo dopo la prova delle tentazioni, dove viene riconosciuto dal Padre come il Figlio amato e confermato nella sua missione.

Al termine della salita "Gesù si trasfigura davanti ai loro occhi e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime e apparve loro Elia con Mosè" (Mc 9,2-3).

È un istante di beatitudine, di rapimento gioioso, di luminosità avvolgente che riempie di felicità tutta una vita.

Un'esperienza così esaltante che fa dire a Pietro che prima non voleva andare a Gerusalemme per paura: "Maestro, è bello per noi stare qui" (Mc 9,5).

Che non si trattasse di un sogno o peggio di un'illusione come al battesimo nel Giordano, è la voce del Padre a confermarlo: "Questi è il mio Figlio prediletto, ascoltatelo" (Mc 9,7).

D'ora in poi vale la pena camminare con uno mite ed umile di cuore che va a donare la vita sulla croce per attrarre tutti a sé, nell'abbraccio del Padre.

Nell'epifania gloriosa del Messia nascosto, con la Trasfigurazione, non viene meno il tema dominante del vangelo. Questa scena di gloria per quanto passeggera manifesta chiaramente colui che deve conoscere per un certo tempo l'abbassamento del servo sofferente.

Lo splendore della Trasfigurazione immette anche oggi nella nostra esistenza talvolta opaca e rassegnata, la trasparenza divina di uno sguardo d'amore e di speranza su noi stessi e le persone che

incontriamo, energia trasformante della grazia che rinnova il nostro cuore e rianima la volontà per trasformare le piccole scintille di bontà attorno e dentro di noi in fuochi accesi per tutti.

Il mistero della Trasfigurazione viene a dirci che quando hai visto l'alba puoi affrontare il buio di altre notti. Ce lo ricorda san Pietro dopo aver fatto tesoro dell'esperienza del Tabor e della Pasqua con la sua prima lettera, diventata fonte ispiratrice del recente Convegno ecclesiale di Verona. "Sappiate essere come lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori" (1Pt 1,19).

(Don Giuseppe Masiero)

La luce si dona liberamente, riempiendo tutto lo spazio disponibile. Non cerca nulla in cambio; non chiede se si è amici o nemici. Si dà di per sé e non si risparmia mai. (Michael Straßfeld)

Giovedì 17 marzo Lc 16,19-31

C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi.

“IL POETA COMINCIA DOVE FINISCE L’UOMO”

(J. ORTEGA Y GASSET)

*Verrà un'alba,
in cui una vita travagliata e rifiutata,
disprezzata e calunniata,
invece di indurire il cuore si abbandoni alla provvidenza.
Verrà un'alba, in cui siano l'umiltà e la mitezza ad accogliere
e la semplicità a assicurare.
Verrà un'alba, in cui come il sole posa sulla montagna
e la montagna sul mare,
la pace si posi sul cuore e gli occhi sulla speranza.
(Luigi Verde)*

La luce lega le cose le une alle altre. Anche le cose più estranee, anche quelle prigioniere, anche quelle nascoste, si incontrano nella luce. (Fabrizio Caramagna)

Venerdì 18 marzo Mt 21,33-43.45-46

Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che *piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre*, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: *Avranno rispetto di mio figlio!* Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: *Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità.* E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?. Gli rispondono: *“Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo”.* E Gesù disse loro: *“Non avete mai letto nelle Scritture: **La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?** Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare”.* Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”

(M. PROUST)

Germania, primi anni del XX secolo.

Durante una conferenza tenuta per gli studenti universitari, un professore ateo dell'Università di Berlino lancia una sfida ai suoi alunni con la seguente domanda:

"Dio ha creato tutto quello che esiste?"

Uno studente diligentemente rispose: "Sì certo!".

"Allora Dio ha creato proprio tutto?" - Replicò il professore.

"Certo!", affermò lo studente.

Il professore rispose: "Se Dio ha creato tutto, allora Dio ha creato il male, poiché il male esiste e, secondo il principio che afferma che noi siamo ciò che produciamo, allora Dio è il Male".

Gli studenti ammutolirono a questa asserzione. Il professore, piuttosto compiaciuto con se stesso, si vantò con gli studenti che aveva provato per l'ennesima volta che la fede religiosa era un mito.

Un altro studente alzò la sua mano e disse: "Posso farle una domanda, professore?".

"Naturalmente!" - Replicò il professore.

Lo studente si alzò e disse: "Professore, il freddo esiste?".

"Che razza di domanda è questa? Naturalmente, esiste! Hai mai avuto freddo?". Gli studenti sghignazzarono alla domanda dello studente.

Il giovane replicò: "Infatti signore, il freddo non esiste. Secondo le leggi della fisica, ciò che noi consideriamo freddo è in realtà assenza di calore. Ogni corpo od oggetto può essere studiato solo quando possiede o trasmette energia ed il calore è proprio la manifestazione di un corpo quando ha o trasmette energia. Lo zero assoluto (-273 °C) è la totale assenza di calore; tutta la materia diventa inerte ed incapace di qualunque reazione a quella temperatura. Il freddo, quindi, non esiste. Noi abbiamo creato questa parola per descrivere come ci sentiamo... se non abbiamo calore".

Lo studente continuò: "Professore, l'oscurità esiste?".

Il professore rispose: "Naturalmente!".

Lo studente replicò: "Ancora una volta signore, è in errore, anche l'oscurità non esiste. L'oscurità è in realtà assenza di luce. Noi possiamo studiare la luce, ma non l'oscurità. Infatti possiamo usare il prisma di Newton per scomporre la luce bianca in tanti colori e studiare le varie lunghezze d'onda di ciascun colore. Ma non possiamo misurare l'oscurità. Un semplice raggio di luce può entrare in una stanza buia ed illuminarla. Ma come possiamo sapere quanto buia è quella stanza?

Noi misuriamo la quantità di luce presente. Giusto? L'oscurità è un termine usato dall'uomo per descrivere ciò che accade quando la luce... non è presente".

Finalmente il giovane chiese al professore: "Signore, il male esiste?".

A questo punto, titubante, il professore rispose, "Naturalmente, come ti ho già spiegato. Noi lo vediamo ogni giorno. E' nella crudeltà che ogni giorno si manifesta tra gli uomini. Risiede nella moltitudine di crimini e di atti violenti che avvengono ovunque nel mondo. Queste manifestazioni non sono altro che male".

A questo punto lo studente replicò "Il male non esiste, signore, o almeno non esiste in quanto tale. Il male è semplicemente l'assenza di Dio. E' proprio come l'oscurità o il freddo, è una parola che l'uomo ha creato per descrivere l'assenza di Dio. Dio non ha creato il male. Il male è il risultato di ciò che succede quando l'uomo non ha l'amore di

Dio presente nel proprio cuore. E' come il freddo che si manifesta quando non c'è calore o l'oscurità che arriva quando non c'è luce".

Il giovane fu applaudito da tutti in piedi e il professore, scuotendo la testa, rimase in silenzio.

Il rettore dell'Università si diresse verso il giovane studente e gli domandò: "Qual è il tuo nome?".

"Mi chiamo, Albert Einstein, signore!" - Rispose il ragazzo.

(Aneddoto attribuito ad Albert Einstein)

Ai bordi del paese un cane latrò, ma breve e spaurito. Scuriva precipitosamente, ma sopra le creste resisteva una fascia di luce argentea, non come un margine del cielo ma come una effusione delle colline stesse. (Beppe Fenoglio)

Sabato 19 marzo Mt 1,16.18-21.24

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo.

“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”

(S. KIERKEGAARD)

*Gesù mio, aiutami
a diffondere la tua fragranza ovunque io vada.
Infondi il tuo spirito nella mia anima e riempi
del tuo amore, affinché penetri nel mio essere
in modo così completo che tutta la mia vita
possa essere soltanto fragranza e amore trasmesso
tramite me e visto in me,
e ogni anima con cui vengo a contatto
possa sentire la tua presenza nella mia anima,
e poi guardare in su
e vedere non più me, ma Gesù.
Resta con me,
e io comincerò a brillare della tua luce.
A brillare per essere una luce per gli altri.
La luce, Gesù mio,
sarà la tua, non verrà da me,
sarà la tua luce che brilla sugli altri attraverso me.
Lascia che ti rivolga le mie preghiere
nel modo che più ami,
spargendo la luce su quelli che mi circondano.
Lasciami predicare senza predicare,
non con le parole, ma con l'esempio.*

*Con la forza che attrae
e l'influsso di quello che io faccio.
Con la pienezza dell'amore che ho per te
nel mio cuore.*

Amen.

(Madre Teresa di Calcutta)

**Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita. (Giovanni 8,12)**

Quarta Settimana

L'abbraccio della Cura



Domenica 20 marzo III di Quaresima Lc 13,1-9

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: “Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. Disse anche questa parabola: “Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai”.

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”
(S. KIERKEGAARD)**

*O Signore Dio, Padre e Madre di chi spera in te,
in punta di piedi sono entrato in questa cappella ed ho rotto il tuo
silenzio per affidare a te la mia missione di infermiere.*

*Il mio è un compito di grande responsabilità e per questo ti ringrazio!
Ogni giorno il dono prezioso della vita passa per le mie mani, perché io
lo custodisca e me ne prenda cura in ragione delle mie capacità,
confidando nella tua carezza e nel tuo conforto, quando la sfida diventa
cosa troppo ardua.*

*Fra le tue mani voglio deporre ognuna di quelle vite che mi sono
affidate, ogni mio paziente, perché il tuo conforto tenga uniti me e loro
in un solo unico abbraccio. Amen*

**Ci si può prendere cura dell'altro, come nemmeno lui stesso
farebbe nei propri confronti, solo con un'infinita capacità di
attenzione, un'attenzione che è tesa come un raggio di luce. (Don
Beppe Cerino)**

Lunedì 21 marzo Lc 4,24-30

Giunto Gesù a Nazaret, disse al popolo radunato nella sinagoga: “Nessun profeta è bene accetto in patria.

Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone.

C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro”.

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”

(M. PROUST)

C'erano una volta tre topolini, che si affannavano a correre qua e là tra i campi. Era autunno e il primo dei tre cercava chicchi di grano e legumi da portare nella tana per l'inverno. Il secondo, invece, cercava paglia e fiocchi di cotone per riscaldarsi e combattere il gelo. Il terzo, invece, gironzolava qua e là senza far nulla: guardava il sole di novembre, si specchiava nell'acqua e osservava gli umani che lavoravano nei campi. I due compagni lo rimproveravano spesso: “Perché perdi tempo? Come faremo a superare l'inverno se tu non ci aiuti a fare provviste?” Ma il terzo topolino non si curava di loro.

Quando arrivò l'inverno, i tre topolini si rifugiarono nella tana e chiusero l'uscita con un pezzo di corteccia. Non sarebbero usciti fino alla primavera successiva. C'era cibo in abbondanza e il freddo non faceva paura, avvolti com'erano dal cotone e dalla paglia. Dopo i primi giorni, però, i primi due topolini cominciarono a soffrire la noia. Dopo aver fatto colazione al mattino, trascorrevano tutta la giornata senza far nulla. Così, il terzo topolino cominciò a raccontare loro delle storie: durante l'autunno, aveva visto un vecchio pescatore cadere nello stagno mentre cercava di agguantare una trota. E una volta, aveva seguito due bambini che davano la caccia alle libellule. Insieme alle storie, il topolino inventava anche delle brevi poesie sul sole e sugli alberi.

Gli altri due topolini si accorsero che il loro compagno non aveva perso tempo durante l'autunno: al contrario, mentre loro immagazzinavano provviste per nutrire e riscaldare il corpo, il terzo topolino aveva messo da parte il necessario per l'anima. Aveva raccolto per loro la luce del sole e la meraviglia della vita. I tre topolini trascorsero un inverno meraviglioso: con la pancia piena, al calduccio e allietati da storie e poesie.

Spesso sottostimiamo il potere di una carezza, un sorriso, una parola gentile, un orecchio attento, un complimento onesto, o il più piccolo gesto d'attenzione, i quali tutti hanno il potenziale di cambiare una vita. (Leo Buscaglia)

Martedì 22 marzo Mt 18,21-35

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa.

Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi!

Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifierò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”.

“CHI CANTA PREGA DUE VOLTE”
(SANT'AGOSTINO)

*Adesso chiudi dolcemente gli occhi e stammi ad ascoltare
Sono solo quattro accordi ed un pugno di parole
Più che perle di saggezza sono sassi di miniera
Che ho scavato a fondo a mani nude in una vita intera
Non cercare un senso a tutto, perché tutto ha senso
Anche in un chicco di grano si nasconde l'universo
Perché la natura è un libro di parole misteriose
Dove niente è più grande delle piccole cose*

*È il fiore tra l'asfalto, lo spettacolo del firmamento
È l'orchestra delle foglie che vibrano al vento
È la legna che brucia, che scalda e torna cenere
La vita è l'unico miracolo a cui non puoi non credere
Perché tutto è un miracolo, tutto quello che vedi
E non esiste un altro giorno che sia uguale a ieri
Tu allora vivilo adesso, come se fosse l'ultimo
E dai valore ad ogni singolo attimo
Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrò paura di cadere
Che siamo in equilibrio sulla parola insieme
Abbi cura di me
Abbi cura di me
Il tempo ti cambia fuori, l'amore ti cambia dentro
Basta mettersi al fianco invece di stare al centro
L'amore è l'unica strada, è l'unico motore
È la scintilla divina che custodisci nel cuore
Tu non cercare la felicità, semmai proteggila
È solo luce che brilla sull'altra faccia di una lacrima
È una manciata di semi che lasci alle spalle
Come crisalidi che diventeranno farfalle
Ognuno combatte la propria battaglia
Tu arrenditi a tutto, non giudicare chi sbaglia
Perdona chi ti ha ferito, abbraccialo adesso
Perché l'impresa più grande è perdonare se stesso
Attraversa il tuo dolore, arrivaci fino in fondo
Anche se sarà pesante come sollevare il mondo
E ti accorgerai che il tunnel è soltanto un ponte
E ti basta solo un passo per andare oltre
Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrai paura di cadere
Che nonostante tutto noi siamo ancora insieme
Abbi cura di me
Qualunque strada sceglierai, amore
Abbi cura di me*

*Abbi cura di me
Che tutto è così fragile
Adesso apri lentamente gli occhi e stammi vicino
Perché mi trema la voce come se fossi un bambino
Ma fino all'ultimo giorno in cui potrò respirare
Tu stringimi forte e non lasciarmi andare
(Abbi cura di me, Simone Cristicchi)*

**L'amore è più di un sostantivo: è un verbo; è più di un sentimento:
è prendersi cura, condividere, aiutare, sacrificare. (William Arthur
Ward)**

Mercoledì 23 marzo Mt 5,17-19

Gesù disse ai suoi discepoli: “Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

**“LA MEDITAZIONE È LA LINGUA DELL’ANIMA E IL LINGUAGGIO DEL NOSTRO SPIRITO”
(J. TAYLOR)**

La letterina “iod”, in ebraico, è la più piccola di tutto l’alfabeto. E’ sostanzialmente un piccolo trattino, quasi invisibile. Con una certa vocalizzazione la leggiamo “i” e serve per indicare che qualcosa “è inerente a me”. Così “lev” significa “cuore” e “levi” diventa “cuore mio”, e così via.

Quando Gesù dice che della legge non passerà un solo “iota” o “iod” mi commuove. Significa che la legge è qualcosa “per me”, va interiorizzata, va vissuta come qualcosa che mi riguarda, non come una imposizione esterna e vuota.

Ogni vita ha bisogno di una regola, di una legge, ma non vissuta come una dittatura o un insieme di prescrizioni da ottemperare, bensì come uno strumento per imparare ad amare. Nei nostri giorni di chiusura forzata, in queste settimane, questa cosa suona singolarmente forte: rispettare la legge per amore degli altri. Unirsi, in questo periodo di “quarantesima”, alla solitudine di tutti i solitari, all’ansia di tutti gli angosciati: la nostra solitudine, così, può brillare d’amore.

La legge non è contraria all’amore, ma è uno strumento per crescere nell’arte di amare. Certo, a noi la scelta di interpretarla come vogliamo, a noi l’opportunità, cioè, di coglierla nella sua potenzialità di crescita e di vita.

(Giovani e Dehoniani, marzo 2020)

È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante. (Antoine De Saint-Exupery)

Giovedì 24 marzo Lc 11,14-23

Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: "È' in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni".

Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: "Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro.

Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde".

"IL POETA COMINCIA DOVE FINISCE L'UOMO"

(J. ORTEGA Y GASSET)

*Se vuoi dirmi i tuoi segreti sono tutta orecchie.
Se i tuoi sogni non si avverano, sarò sempre lì per te.
Se hai bisogno di nasconderti, avrai sempre la mia mano.
Anche se il cielo ti cadesse addosso, io sarò sempre con te.
Ogni volta che avrai bisogno di un posto,
ci sarà il mio angolo, dove potrai stare,
Se qualcuno ti spezzasse il cuore,
insieme potremmo affrontare tutto.
Quando sentirai un vuoto dentro, non sarai solo.
Se ti perdi là fuori, ti cercherò.
Io ti porterò da qualche parte, se hai bisogno di pensare
E quando tutto sembrerà perduto, e hai bisogno di qualcuno
Io sarò sempre qui.
(Io ci sarò - Martha Medeiros)*

Prendersi cura degli altri è fonte di felicità e di soddisfazione. (Dalai Lama)

Venerdì 25 marzo Lc 1,26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. Allora Maria disse all'angelo: “Come è possibile? Non conosco uomo”. Le rispose l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: *nulla è impossibile a Dio*”. Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l'angelo partì da lei.

“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”

(M. PROUST)

“Promettimi che non mangerai l'uovo”, stridette aprendo gli occhi.

“Prometto che non mi mangerò l'uovo”, ripeté Zorba.

“Promettimi che ne avrai cura finché non sarà nato il piccolo”, stridette sollevando il capo. “Prometto che avrò cura dell'uovo finché non sarà nato il piccolo”. “E promettimi che gli insegnerai a volare”, stridette guardando fisso negli occhi il gatto. Allora Zorba si rese conto che quella sfortunata gabbiana non solo delirava, ma era completamente pazzo. “Prometto che gli insegnerò a volare. E ora riposa, io vado in cerca di aiuto” miagolò Zorba balzando direttamente sul tetto.

(da ‘Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare’ - Luis Sepulveda)

Ciascuno di noi è custode di chi ha accanto: per parentela, per amicizia, per lavoro, per vicinato. Ciascuno di noi è affidato ad altri e altri sono affidati a noi, perché Dio muove tutto per spingerci ad amare di più ed essere amati di più. (A. D’Avenia)

Sabato 26 marzo Lc 18,9-14

Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri:

“Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.

Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”.

“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”

(S. KIERKEGAARD)

Apri i nostri occhi, Signore,

perché possiamo vedere te

nei nostri fratelli e sorelle.

Apri le nostre orecchie, Signore,

perché possiamo udire le invocazioni

di chi ha fame, freddo, paura, e di chi è oppresso.

Apri il nostro cuore, Signore,

perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami.

Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,

perché diventiamo un cuor solo ed un'anima sola, nel tuo nome.

Amen.

(Madre Teresa)

La cura è il contrario dell'indifferenza, dello scarto, del violare la dignità dell'altro, cioè di quell'anti-cultura che è alla base della violenza e della guerra. (Papa Francesco)

Quinta Settimana

L'abbraccio dell' Incontro



Domenica 27 marzo IV di Quaresima Lc 15,1-3.11-32

Si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: “Costui riceve i peccatori e mangia con loro”. Allora egli disse loro questa parabola:

“Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò.

Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma

bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”
(S. KIERKEGAARD)

Fa che riposi sul tuo petto mio Dio:

mia vicinissima assenza,

siediti qui.

Eterno-Presente

delle mie notti fonde

che non hanno fine:

stringimi a te.

Stringici tutti.

(Deborah Sutera)

Il padre misericordioso del Vangelo è spiazzante: va incontro per primo, dichiara apertamente di voler rompere il silenzio. Non però con una valanga di parole, ma inizialmente con un semplice e spesso incomprensibile e gratuito abbraccio. È questo il gesto ricercato e desiderato da ogni persona - ancor più se carcerata -, sia materialmente sia spiritualmente. (Juri Nervo)

Lunedì 28 marzo Gv 4,43-54

Trascorsi due giorni, Gesù partì dalla Samaria per andare in Galilea. Ma egli stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". Ma il funzionario del re insistette: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli risponde: "Và, tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: "Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato". Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive" e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

"OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO"

(M. PROUST)

Lui è Mirko. Nasce a Copertino, in Puglia, nel 2001. Ha 9 anni, mette un piede in classe, si blocca, tende l'orecchio. Qualcuno in corridoio si sta facendo delle gran risate. Mirko è curioso, fa dietrofront, si avvicina al gruppetto disposto in cerchio. Hey, fate ridere anche me! Al centro c'è un bambino, è immobile, lo sguardo basso, le lacrime sulle guance. Mirko non fa in tempo ad aprire bocca che uno del gruppo si fionda sul piccolo e gli tira giù i pantaloni. Il suo pianto è coperto dagli sghignazzi del branco. Mirko li sente rimbombare nelle orecchie, il suo cuore prende a battere forte, il respiro aumenta. Stringe i pugni, si butta nel mucchio e aiuta il compagno a rivestirsi. Poi affronta gli altri a muso duro. Non azzardatevi mai più a fare una cosa simile! Quelli lo guardano increduli, qualcuno alza le spalle, qualcun altro se la svigna. Solo uno di loro resta dov'è. Mirko si fa avanti, sono faccia a faccia. Quello non regge, abbassa lo sguardo, sussurra. Mi dispiace. Mirko vorrebbe dirgliene tante, invece fa solo una cosa, lo abbraccia. Va bene

così, è meglio così. Nei giorni successivi, lo incontra nei corridoi. Il bambino agita la mano, gli sorride. Mirko ricambia, è contento. Il tempo passa. Mirko ha 14 anni, guarda la televisione, sta bevendo. L'acqua gli va di traverso. Raccontano di una ragazza che ha tentato il suicidio perché veniva presa regolarmente di mira dai compagni. La sua mente torna subito dentro la sua vecchia scuola, in quel corridoio. La rabbia, il petto che scoppia, le mani che prudono. Quelle emozioni combattono, si scontrano, si mischiano, alla fine ne esce un sorriso. Chiaro, luminoso, pieno di speranza. Il giorno dopo, Mirko condivide i suoi pensieri con i compagni. Parlano, si confrontano, tutti insieme sono d'accordo. Basta voltarsi dall'altra parte, bisogna fare qualcosa. Oggi Mirko ha 20 anni, ha fondato con gli amici un'associazione che cerca di prevenire il bullismo. Gira le scuole di tutta Italia, tende una mano alle vittime, ma anche ai carnefici.
(Storie degli altri - Carmelo Abbate)

L'abbraccio può essere scomodo, può inizialmente essere rifiutato, ma sempre colpisce perché sempre è gratuito e carico della misericordia che lo ha generato. (Juri Nervo)

Martedì 29 marzo Gv 5,1-3.5-16

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: “Vuoi guarire?”. Gli rispose il malato: “Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me”.

Gesù gli disse: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”. E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: “È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio”. Ma egli rispose loro: “Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina”.

Gli chiesero allora: “Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?”. Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: “Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio”. Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei cominciarono a perseguire Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

“CHI CANTA PREGA DUE VOLTE”
(SANT'AGOSTINO)

*Voglio andare lontano lontano
e toccare il mondo con la mia mano
e vedere mille occhi diversi
dipinti di blu con i bracciali ai polsi
ogni sguardo una donna da amare
profumi nuovi e mai nemmeno un dolore
mille notti amiche da ricordare
ti prego padre fammi partire
dammi quello che devo avere
Vorrei ancora vederti ballare
come sei bella ma non so' come pagare
dove andate amici dove andate*

*ho speso tutto... perchè non mi aiutate
non chiedo niente solo un po' di pane
ma non trattatemi come un cane
"padre mio chissà se ancora pensi a me"
io torno a casa e innalzerò il mio canto
e gli dirò fra una preghiera e il pianto
Padre perdonami
tu conosci le stelle
fanno parte dei sogni
che un uomo lo sai ha sulla pelle
Padre perdonami
ma sembravano belle e cadevano tutte
lasciando ferite
no, non erano stelle
abbracciami stasera non lasciarmi solo
credevo di volare e non c'era il cielo
Lui mi ha visto ed ero ancora lontano
e per primo mi ha teso la mano
le braccia aperte come fossi il mondo
ho conosciuto l'amore più profondo
fratello mio non provare rancore
se il mondo perde e se vince l'amore
non mi lasciare da solo a far festa
a cosa serve questa veste d'oro
se tu rimani in disparte da solo
Padre perdonami
no non erano stelle desideri e passioni
ma un uomo lo sai ce l'ha sulla pelle
Padre perdonami
ma sembravano belle e cadevano tutte
lasciando ferite
no non erano stelle
abbracciami stasera
non lasciarmi solo credevo di volare e non c'era il cielo.
(Il figliol prodigo - Marcello Marrocchi)*

**Un abbraccio dato nel silenzio dove due battiti se la raccontano,
dove due cuori nel silenzio si dicono chi sono e sul come mai sono lì
(Juri Nervo)**

Mercoledì 30 marzo Gv 5,17-30

Ma Gesù rispose loro: “Il Padre mio opera sempre e anch'io opero”. Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse: “In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato”.

“LA MEDITAZIONE È LA LINGUA DELL'ANIMA E IL LINGUAGGIO DEL NOSTRO SPIRITO”
(J. TAYLOR)

Devo potere e volere abbracciare, con amore e senza sottintesi, tutte le parti in causa. Senza calpestare le esigenze della giustizia.

Non posso mai mettere sullo stesso piano assassini e vittime, trasgressori della legge e difensori della stessa.

Però, quando guardo le persone, nessuna mi è indifferente, per nessuno provo odio o azzardo un giudizio interiore, e neppure scelgo di stare dalla parte di chi soffre per maledire chi fa soffrire.

(Tratto dall'omelia del Card. Carlo Maria Martini, 29 gennaio 1991)

...per gioire dell'abbraccio tra l'Amore incondizionato di Dio e la tua fragilità. (Gianluca Bontempi)

Giovedì 31 marzo Gv 5, 31-47

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: “Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ma c’è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace. Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c’è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?”.

“IL POETA COMINCIA DOVE FINISCE L’UOMO”

(J. ORTEGA Y GASSET)

Abbracci.

Sogni. Delusioni. Lacrime. Incontri. Parole. Progetti. Abbandoni.

Solitudini. Tagli. Baci. Occhi. Capelli. Sangue. Dolore. Fragole.

Neve. Fiori. Nuvole. Singhiozzi. Vuoti. Lame. Pastelli. Sabbia. Sandali.

Sentieri. Parole che racchiudono tutto.

O forse nulla.

(Massimo Manavella)

Gli abbracci non hanno stagione, quando stringi qualcuno fallo sempre come se fosse dicembre.

Venerdì 1 aprile Gv 7,1-2.10.25-30

In quel tempo Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne.

Ma andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto. Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: “Non è costui quello che cercano di uccidere?”

Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia”.

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: “Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato”. Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”

(M. PROUST)

Ci sono giorni in cui la mia schiena si curva un po' di più sotto il peso della responsabilità. Mi sembra di dover camminare con prudenza e forza - sulla punta dei piedi - sopra i cristalli. Devo imparare ogni giorno a muovermi piano, comprendo che ci vuole molta grazia. Oggi è stato il turno di Corinne, la settimana scorsa era Giorgia. Mi è venuta incontro mentre arrivavo a scuola piangendo e agitando le mani, farfugliava parole. Capivo solo “Prof, sto male”. Si trattava di un attacco di panico.

Due attacchi di panico alla settimana. È la media a scuola. Questi ragazzi sono preziosi, ancor di più per le fragilità che la pandemia ha acuito. Sono scheggiati, restano preziosi. Provo a porgere loro domande su questi fogli stropicciati, nella speranza che il mostro che disegnano e da cui si sentono braccati esca tutto allo scoperto e allora sì, potremo combatterlo e anche vincerlo. Non c'è il vuoto nella loro narrazione, c'è il nulla. È capitato anche a me, tanti anni fa, di farne esperienza. Ho capito a posteriori che avevo smarrito l'appartenenza. “Di chi sono, io?”, domanda amica di quella altrettanto insidiosa ma fondativa: “Chi sono io?” Non lo sapevo più allora. Sono andata al fondo.

Oggi non lo sanno loro. E vanno in tilt. Rimango convalescente su questa fune sottilissima sospesa tra identità e appartenenza. Come si fa a diventare equilibristi? Provo ad ascoltarli, scrivo domande, chiedo loro di disegnare. Lo faccio mentre il resto della classe non si accorge di niente. Un rapporto esclusivo, perché lo sguardo dedicato guarisce. Per questo siamo malati: abbiamo espulso l'altro dai nostri occhi, dal nostro sguardo. Uso tutto questo materiale rinvenuto come liquido coloso per ricompattare il cristallo. È difficile. È lavoro artigianale e noi siamo nativi digitali.

Uso tutto e porto a casa. Assieme alle verifiche sul Medioevo, sulla mia scrivania ci sono le verifiche sull'arte di rimanere in piedi, tribolati ma non schiacciati, sconvolti ma non disperati. Nelle mie mani c'è un tesoro, in vasi di creta.

*Scannatevi pure, voi. Ieri il vaccino, oggi l'aborto, domani di nuovo il vaccino. Io scendo qui, che qui ci sono figli che sono di tutti. Figli. E un mondo da riparare. All'ombra di tutto ciò che vede ma non guarda più.
(Elettra Ferrigno)*

Quando avrai abbracciato una persona, quella non potrà più restarti indifferente perché ti ha aiutato a soffiare via un po' di buio e sulla pelle una briciola di meraviglia rimane incisa. (Giorgio Bonati)

Sabato 2 aprile Gv 7,40-53

All'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: "Questi è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Questi è il Cristo". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo *verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme*, il villaggio di Davide?".

E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto?". Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!". Ma i farisei replicarono loro: "Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!". Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?". Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea". E tornarono ciascuno a casa sua.

"LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA"

(S. KIERKEGAARD)

Se ogni mattina vedessi il cielo azzurro aperto su di me come un abbraccio;

e sentire il Padre che mi dice con tenerezza e forza: figlio mio, mio compiacimento, ti guardo e sono felice!

Sarei come un bambino sollevato da terra che si abbandona felice fra le braccia dei genitori.

Sarei sereno, sicuro che la mia piccola preziosa vita poggia sulle sue mani forti, sicuro che non mi lascerà cadere mai.

(Ermes Ronchi)

Guardaci negli occhi. Abbracciaci, abbracciaci forte o incarnata Parola. (Deborah Sutura)

Sesta Settimana

L'abbraccio della Misericordia



Domenica 3 aprile V di Quaresima Gv 8,1-11

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava.

Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”. E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più”.

“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”

(S. KIERKEGAARD)

*Ero lungo la strada,
battuta dal vento gelido
e sedevo per terra appesantito dalla noia,
vestito come un misero straccione.
Tu, Signore, sei passato, mi hai guardato
e i nostri occhi si sono incontrati.
I miei erano come spenti,
ma i tuoi erano luminosi come il sole.
Tu mi hai preso per mano e mi hai voluto con te.
Non ti conoscevo e nulla sapevo di te.
Potevi prenderti uno che ti conosceva,
uno meno sporco di me,
uno meno sbagliato di me.
Invece, no: hai voluto proprio me.
Non so proprio cosa hai visto
di interessante in me!
Non te lo chiedo nemmeno
tanto so che non valgo niente.*

*Eppure hai scelto proprio me,
ultimo fra gli ultimi,
per farmi diventare
un capolavoro del tuo cuore.
Come non ringraziarti, Signore,
ora che, con te, la vita
mi è diventata più preziosa
di mille pezzi d'oro fino?
Ora che i miei stracci sono cambiati
in una veste regale
e da uomo insignificante e inutile
sono diventato cellula viva
del tuo corpo, pieno di affascinante mistero,
come non cantare la tua lode,
come non adorarti presente e operante in me?
Amen.*

**La misericordia di Dio è una fune lunga e forte e non è mai tardi
per aggrapparvisi. (Bruce Marshall)**

Lunedì 4 aprile Gv 8,12-20

In quel tempo, Gesù parlò ai farisei e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me».

Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscesto me, conoscereste anche il Padre mio».

Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”

(M. PROUST)

Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro (...) Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì".

Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato".

Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima.

Lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.

(Riconoscere Dio al centro della vita - Dietrich Bonhoeffer)

La vera pace, quella profonda, viene dal fare esperienza della misericordia di Dio. (Papa Francesco)

Martedì 5 aprile Gv 8,21-30

Di nuovo Gesù disse loro: “Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire”. Dicevano allora i Giudei: “Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?”. E diceva loro: “Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che *io sono*, morirete nei vostri peccati”. Gli dissero allora: “Tu chi sei?”. Gesù disse loro: “Proprio ciò che vi dico. Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui”. Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: “Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che *Io Sono* e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite”. A queste sue parole, molti credettero in lui.

“CHI CANTA PREGA DUE VOLTE” (SANT'AGOSTINO)

*Celebriamo il Signore,
perché eterno è il suo amore,
la sua mano ci accompagna,
il suo amore è grande e forte .
Ma se ci perdiamo Lui viene in cerca di noi,
è il Buon Pastore,
e se ci allontaniamo Lui ci aspetta
perché...
Il suo amore è grande molto più,
più delle montagne ama me,
il suo amore è largo molto più,
più dell'orizzonte del mare.
Il suo amore è alto molto più,
più del cielo azzurro ama me,
è così profondo il suo amor,
che non puoi vederne il limite.
Dio ha tanto amato il mondo
da mandare a noi il Suo Figlio,*

*in Gesù siamo salvati
e per sempre perdonati .
Se da Dio abbiamo misericordia per noi
in ogni tempo,
così noi vogliamo dare amore perché...
Vieni a celebrare
la sua misericordia,
perché il Signore è grande,
e ama all'infinito.
(La sua misericordia - Padre Luca Arzenton)*

Niente ci rende tanto simili a Dio quanto l'essere sempre disposti a perdonare. (San Giovanni Crisostomo)

Mercoledì 6 aprile Gv 8,31-42

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”.

Gli risposero: “Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?”. Gesù rispose: “In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!”. Gli risposero: “Il nostro padre è Abramo”. Rispose Gesù: “Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro”. Gli risposero: “Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!”. Disse loro Gesù: “Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato”.

“LA MEDITAZIONE È LA LINGUA DELL'ANIMA E IL LINGUAGGIO DEL NOSTRO SPIRITO”
(J. TAYLOR)

La verità ci rende liberi. Quante volte mi sono ripetuto questa frase! Gesù è venuto per liberarci nel profondo: dai nostri pregiudizi, dalle nostre inadempienze, dai nostri peccati. Liberarci dalle maschere che siamo costretti ad indossare per sopravvivere in questo mondo, liberarci dalle nostre paure più recondite e dai nostri limiti. Liberarci dalle logiche del mondo che ci impediscono di essere noi stessi, liberarci da una fede che è solo blanda appartenenza sociale. Liberarci per diventare discepoli veri, fuoco, passione, amore, luce per chi ci incontra! E, perché ciò accada, siamo invitati a seguire la verità, verità che, per noi cristiani, non è una somma di regole da mandare a memoria, ma le preziose parole del Signore Gesù. La polemica di oggi esemplifica come si possa credere di essere nel vero mentre ci si arrocca nella propria miopia! E proprio le persone religiose e di fede sono quelle più impermeabili ad ogni cambiamento, talmente certe

delle proprie posizioni da non ascoltare nemmeno le complesse argomentazioni fatte da Gesù.
(Paolo Curtaz)

Oggi c'è bisogno di persone che siano testimoni della misericordia e della tenerezza del Signore, che scuote i rassegnati, rianima gli sfiduciati, accende il fuoco della speranza. Lui accende il fuoco della speranza! (Papa Francesco)

Giovedì 7 aprile Gv 8,51-59

In quel tempo Gesù disse ai Giudei: “In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte”. Gli dissero i Giudei: “Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?”. Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: ‘È nostro Dio’, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”. Gli dissero allora i Giudei: “Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, *Io Sono*”.

Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

“IL POETA COMINCIA DOVE FINISCE L’UOMO”
(J. ORTEGA Y GASSET)

*Sull’alto
della croce
Egli alzò
la Sua mano morente
e benedì tutto il mondo.*

*Dal Cielo
discese il perdono
e la terra
assaporò
il Suo immenso
e purissimo amore.*

(La mano di Cristo - Silvana Pagella)

Il Signore talvolta ti fa sentire il peso della croce. Questo peso ti sembra intollerabile, ma tu lo porti perché il Signore nel suo amore e nella sua misericordia ti stende la mano e ti dà la forza. (San Pio da Pietrelcina)

Venerdì 8 aprile Gv 10,31-42

I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù rispose loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?”. Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”. Rispose loro Gesù: “Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dèi?* Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre”. Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. Molti andarono da lui e dicevano: “Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero”. E in quel luogo molti crederono in lui.

“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”

(M. PROUST)

Non è facile affidarsi alla misericordia di Dio, perché quello è un abisso incomprensibile. Ma dobbiamo farlo!

*“Oh Padre, se lei conoscesse la mia vita, non mi parlerebbe così!”
“Perché? Cosa hai fatto?” “Oh, ne ho fatte di grosse!” “Meglio! Vai da Gesù: a Lui piace se gli racconti queste cose!” Lui si dimentica, Lui ha una capacità di dimenticarsi, speciale. Si dimentica, ti bacia, ti abbraccia e ti dice soltanto: “Neanch’io ti condanno; va’, e d’ora in poi non peccare più” (Gv 8,11). Soltanto quel consiglio ti dà. Dopo un mese, siamo nelle stesse condizioni... Torniamo al Signore. Il Signore mai si stanca di perdonare: mai! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono. E chiediamo la grazia di non stancarci di chiedere perdono, perché Lui mai si stanca di perdonare. Chiediamo questa grazia. (Tratto dall’omelia di Papa Francesco, 17 marzo 2013)*

Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi. (Luca 5,31-32)

Sabato 9 aprile Gv 11,45-56

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: “Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione”. Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: “Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera”. Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: “Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?”.

“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”

(S. KIERKEGAARD)

*Tu, o Signore, continui a sfogliare
le pagine del mio romanzo,
e vi aggiungi sempre parole di pace e di perdono;
o Signore,
costantemente mi chiami e mi interPELLI
anche se non so interpretare la tua voce,
anche se continuo a costruirmi
i miei castelli sulla sabbia.
Tu mi insegui,
mi passi sempre accanto, inosservato...,
e mi sfiori dolcemente con la tua carezza soffice
fino a quando il tuo tenero bacio
non prosciuga l'ultima mia lacrima.
Tu, o Signore, insisti sempre*

*a voler sottrarre alla morte anche i sordi,
i falliti, lo sfiduciato e chiunque si ostina
a non lasciarsi inebriare
dal tuo eterno soffio rigeneratore...
perché, Signore, tu sei la vita che non muore!
(La dolcezza di Dio - Luigi Spilla)*

Lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio; confidiamo nella sua pazienza che sempre ci dà tempo. Sentiremo la sua tenerezza, tanto bella, sentiremo il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di pazienza, di perdono, di amore. (Papa Francesco)

Settima Settimana

L'abbraccio
della
Fedeltà



Domenica 10 aprile Le Palme Lc 22,14-23-56

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: “Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio”. E preso un calice, rese grazie e disse: “Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio”. Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me”. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi”. “Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!”. Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò. Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: “I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e sederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli”. E Pietro gli disse: “Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte”. Gli rispose: “Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi”. Poi disse: “Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?”. Risposero: “Nulla”. Ed egli soggiunse: “Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: *E fu annoverato tra i malfattori*. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine”. Ed essi dissero: “Signore, ecco qui due spade”. Ma egli rispose “Basta!”. Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: “Pregate, per non entrare in

tentazione”. Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”. Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: “Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione”. Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: “Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?”. Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: “Signore, dobbiamo colpire con la spada?”. E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: “Lasciate, basta così!”. E toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: “Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre”. Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: “Anche questi era con lui”. Ma egli negò dicendo: “Donna, non lo conosco!”. Poco dopo un altro lo vide e disse: “Anche tu sei di loro!”. Ma Pietro rispose: “No, non lo sono!”. Passata circa un'ora, un altro insisteva: “In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo”. Ma Pietro disse: “O uomo, non so quello che dici”. E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”. E, uscito, pianse amaramente. Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: “Indovina: chi ti ha colpito?”. E molti altri insulti dicevano contro di lui. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: “Se tu sei il Cristo, diccelo”. Gesù rispose: “Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma da questo momento starà *il Figlio*

dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio". Allora tutti esclamarono: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?". Ed egli disse loro: "Lo dite voi stessi: io lo sono". Risposero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca". Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: "Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re". Pilato lo interrogò: "Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: "Non trovo nessuna colpa in quest'uomo". Ma essi insistevano: "Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui". Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro. Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: "Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò". Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "A morte costui! Dacci libero Barabba!". Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò".

Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà. Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a

Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a *dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci!* Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”. Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”. *Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.* Il popolo stava a vedere, i capi invece lo *schernivano* dicendo: “Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto”. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli *dell'aceto*, e dicevano: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”. C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!”. Ma l'altro lo rimproverava: “Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male”. E aggiunse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “n verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso”. Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*”. Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: “Veramente quest'uomo era giusto”. Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti. C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano

Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”
(S. KIERKEGAARD)

*Mandaci, o Dio, dei folli,
quelli che si impegnano
a fondo,
che amano sinceramente,
non a parole,
e che veramente sanno
sacrificarsi sino alla fine.
Abbiamo bisogno di folli
che accettino di perdersi
per servire Cristo.
Amanti di una vita semplice,
alieni da ogni compromesso,
decisi a non tradire,
pronti a una abnegazione totale,
capaci di accettare qualsiasi compito,
liberi e sottomessi al tempo stesso,
spontanei e tenaci,
dolci e forti.
(Madeleine Delbrel)*

Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. (Matteo16,24)

Lunedì Santo 11 aprile Gv 12,1-11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.

Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: “Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?”. Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: “Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me”.

Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti.

I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”

(M. PROUST)

I santi, gli amici di Dio, ci assicurano che questa promessa non delude. Nella loro esistenza terrena, infatti, hanno vissuto in comunione profonda con Dio.

Nel volto dei fratelli più piccoli e disprezzati hanno veduto il volto di Dio, e ora lo contemplanofaccia a faccia nella sua bellezza gloriosa.

I santi non sono superuomini, né sono nati perfetti. Sono come noi, come ognuno di noi, sono persone che prima di raggiungere la gloria del cielo hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze.

Ma cosa ha cambiato la loro vita? Quando hanno conosciuto l'amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie; hanno speso la loro vita al servizio degli altri, hanno sopportato sofferenze e avversità senza odiare e rispondendo al male con il bene, diffondendo gioia e pace.

*Questa è la vita dei santi: persone che per amore di Dio nella loro vita non hanno posto condizioni a Lui; non sono stati ipocriti; hanno speso la loro vita al servizio degli altri per servire il prossimo....
(Tratto dall' Angelus di Papa Francesco, 1 novembre 2013)*

Bontà e fedeltà non ti abbandonino; legale intorno al tuo collo, scrivilo sulla tavola del tuo cuore, e otterrai favore e buon successo agli occhi di Dio e degli uomini. (Proverbi 3,3-4)

Martedì Santo 12 aprile Gv 13,21-33.36-38

Mentre era a mensa con i suoi discepoli, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: “In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà”. I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: “Di, chi è colui a cui si riferisce?”. Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: “Signore, chi è?”. Rispose allora Gesù: “È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò”. E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: “Quello che devi fare fallo al più presto”. Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: “Compra quello che ci occorre per la festa”, oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. Quand'egli fu uscito, Gesù disse: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire.

Simon Pietro gli dice: “Signore, dove vai?”. Gli rispose Gesù: “Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi”. Pietro disse: “Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!”. Rispose Gesù: “Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte”.

“CHI CANTA PREGA DUE VOLTE”
(SANT'AGOSTINO)

*Lascia che il mondo vada per la sua strada.
Lascia che l'Uomo ritorni alla sua casa.
Lascia che la gente accumuli la sua fortuna
Ma tu, tu vieni e seguimi tu, vieni e seguimi.
Lascia che la barca in mare spieghi la vela.
Lascia che trovi affetto chi segue il cuore,
Lascia che dall' albero cadano i frutti maturi
Ma tu, tu vieni e seguimi, tu vieni e seguimi.
E sarai luce per gli uomini*

*e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai una strada nuova.
E per questa strada, v`a, v`a,
E non voltarti indietro, v`a
E non voltarti indietro.
(Vieni e seguimi - Gen Rosso)*

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedelt`a e la tua grazia mi proteggano sempre. (Salmo 40,12)

Mercoledì Santo 13 aprile Mt 26,14-25

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: “Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?”. E quelli gli *fissarono trenta monete d'argento*. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: “Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?”. Ed egli rispose: “Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: “In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà”.

Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: “Sono forse io, Signore?”. Ed egli rispose: “Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!”. Giuda, il traditore, disse: “Rabbi, sono forse io?”. Gli rispose: “Tu l'hai detto”.

“LA MEDITAZIONE È LA LINGUA DELL'ANIMA E IL LINGUAGGIO DEL NOSTRO SPIRITO”
(J. TAYLOR)

Abbiamo ridicolizzato Giuda, facendolo diventare una specie di macchietta. La nostra è un'operazione scorretta e sospetta perché lascia intendere che, in fondo, noi siamo migliori di lui. Ci fa comodo dividere il mondo in buoni e cattivi. Noi, pur non essendo santi, siamo certamente migliori di uno come lui...

Il vangelo, invece, è molto attento nel suo giudizio: Giuda è e resta un apostolo e ciò deve farci riflettere.

Giuda non accetta la predicazione di Gesù: egli, scoraggiato dalla reazione negativa del sinedrio che non vuole nemmeno incontrare il Nazareno, pensa di forzare la mano. Vuole un messianismo politico, vuole obbligare Gesù a manifestarsi davanti al mondo. Il suo ruolo nella congiura contro Gesù, ci dicono gli storici, è molto ridimensionato: la sua opera consiste nell'indicare il luogo e il momento propizio per arrestare Gesù senza troppo clamore.

Ma la scelta di Giuda ferisce il Signore che cerca ancora di recuperarlo, di spingerlo alla conversione. Gesù, alla domanda di

Giuda, risponde: tu lo dici. Come a dire: scegli tu, Giuda, se continuare, sei tu che dici di essere un traditore. Io non credo che tu lo sia, non crederci nemmeno tu...
(Paolo Curtaz)

Le misericordie del Signore non sono finite, non è esaurita la sua compassione; esse son rinnovate ogni mattina, grande è la sua fedeltà. (Lamentazioni 3,22-23)

Giovedì Santo 14 aprile Cena del Signore Gv 13,1-15

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi". Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi".

**"IL POETA COMINCIA DOVE FINISCE L'UOMO"
(J. ORTEGA Y GASSET)**

*Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.
Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.
Fino a quando sei viva, sentiti viva
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite!*

*Insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.
Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.
Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però non trattenermi mai!!!
(Santa Teresa di Calcutta)*

**Signore, tu sei il mio Dio; voglio esaltarti e lodare il tuo nome,
perché hai eseguito progetti meravigliosi, concepiti da lungo tempo,
fedeli e veri. (Isaia 25,1)**

Venerdì Santo 15 aprile Passione del Signore Gv 18,1-19,42

Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: “Chi cercate?”. Gli risposero: “Gesù, il Nazareno”. Disse loro Gesù: “Sono io!”. Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse “Sono io”, indietreggiarono e caddero a terra.

Domandò loro di nuovo: “Chi cercate?”. Risposero: “Gesù, il Nazareno”. Gesù replicò: “Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano”. Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: “*Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato*”. Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: “Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?”.

Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: “È meglio che un uomo solo muoia per il popolo”. Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: “Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?”. Egli rispose: “Non lo sono”. Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina.

Gesù gli rispose: “Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto”. Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti

diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: “Così rispondi al sommo sacerdote?”. Gli rispose Gesù: “Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”. Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: “Non sei anche tu dei suoi discepoli?”. Egli lo negò e disse: “Non lo sono”. Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: “Non ti ho forse visto con lui nel giardino?”. Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: “Che accusa portate contro quest'uomo?”. Gli risposero: “Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato”. Allora Pilato disse loro: “Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra legge!”. Gli risposero i Giudei: “A noi non è consentito mettere a morte nessuno”. Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: “Tu sei il re dei Giudei?”. Gesù rispose: “Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?”.

Pilato rispose: “Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?”. Rispose Gesù: “Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”.

Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?”. Rispose Gesù: “Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”. Gli dice Pilato: “Che cos'è la verità?”. E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?. Allora essi gridarono di nuovo: “Non costui, ma Barabba!”. Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: “Salve, re dei Giudei!”. E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: “Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa”. Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: “Ecco

l'uomo!". Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa".

Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio". All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: "Di dove sei?". Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?". Rispose Gesù: "Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande".

Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare".

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei". Rispose Pilato: "Ciò che ho scritto, ho scritto". I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: *Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte*. E i soldati fecero proprio così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna,

ecco il tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “*Ho sete*”. Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di *aceto* in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto!”. E, chinato il capo, spirò.

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*. Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto.

Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”

(M. PROUST)

Il più vecchio si chiamava Frank e aveva vent'anni. Il più giovane era Ted e ne aveva diciotto. Erano sempre insieme, amicissimi fin dalle elementari. Insieme decisero di arruolarsi nell'esercito. Partendo promisero a se stessi e ai genitori che avrebbero avuto cura l'uno dell'altro.

*Furono fortunati e finirono nello stesso battaglione.
Quel battaglione fu mandato in guerra. Una guerra terribile tra le
sabbie infuocate del deserto. Per qualche tempo Frank e Ted rimasero
negli accampamenti protetti dall'aviazione. Poi una sera venne l'ordine
di avanzare in territorio nemico. I soldati avanzarono per tutta la notte,
sotto la minaccia di un fuoco infernale.
Al mattino il battaglione si radunò in un villaggio.
Ma Ted non c'era. Frank lo cercò dappertutto, tra i feriti, fra i morti.
Trovò il suo nome nell'elenco dei dispersi.
Si presentò al comandante.
"Chiedo il permesso di andare a riprendere il mio amico", disse.
"E' troppo pericoloso", rispose il comandante. "Ho già perso il tuo
amico. Perderei anche te. Là fuori stanno sparando".
Frank partì ugualmente.
Dopo alcune ore trovò Ted ferito mortalmente.
Se lo caricò sulle spalle. Ma una scheggia lo colpì.
Si trascinò ugualmente fino al campo.
"Valeva la pena morire per salvare un morto?", gli gridò il
comandante.
"Sì", sussurrò, "perché prima di morire, Ted mi ha detto: Frank, sapevo
che saresti venuto".
(I due amici - Bruno Ferrero)*

**Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza,
perché è fedele colui che ha promesso. (Lettera agli Ebrei 10,23)**

Sabato Santo 16 aprile Sepoltura del Signore -

...

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”
(S. KIERKEGAARD)**

*Non ti lascio cadere e non ti abbandono.
Resto presso di te con il mio amore,
ti accompagno dovunque andrai.
Il mio amore sia la tua forza, la mia fedeltà la tua difesa.
Ti avvolga la mia tenerezza,
e ti venga incontro la mia brama.
Se sei triste, ti consolerò,
nella tua inquietudine stendo la mia mano su di te,
nel tuo dolore bacio le tue ferite,
nel tumulto mi metto al tuo fianco
come angelo delle difficoltà.
Se gli uomini ti deridono ti irrobustirò le spalle,
nella tua mutezza ti offrirò la mia voce
e quando sarai ricurvo per il dolore ti solleverò
con uno sguardo d'amore.
Quando tutto inaridirà in te, ti regalerò il mio calore,
e quando le preoccupazioni ti opprimeranno,
ti sussurrerò parole di fiducia.
Se l'affanno colmerà la tua anima, lo cacerò,
e la mia presenza sarà per te luce in tutto quello che farai.
Al mattino ti risveglia il mio desiderio
e alla sera ti ricopre il mio amore;
addormentati nelle mie braccia
faccia a faccia, cuore a cuore...
tendi l'orecchio, batte per te... nella lunga notte,
a ogni nuovo giorno...
(Anselm Grün e Maria Robben)*

**Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele,
che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni,
con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti.
(Deuteronomio 7,9)**

Ottava Settimana

L'abbraccio della Gioia



Domenica di Pasqua 17 aprile Risurrezione del Signore Gv 20,1-9

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!”. Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”

(S. KIERKEGAARD)

*Tu pervadi ogni cosa,
ogni cosa abbracci,
ogni cosa trasfiguri.
Tutto è toccato dalla tua Grazia,
bagnato dalla tua misericordia,
sanato dalle tue lacrime.
In Te, ogni cosa trova pace, armonia, bellezza.
In Te tutto è trasformato.
Anche il dolore, anche l'assurdo.
Tutto è abbracciato dalla tua benevolenza.
Tutto è lavato dal tuo sangue.
Tu pervadi l'universo,
anche le galassie portano impresso il tuo volto,
ovunque il creato ti canta, ti adora e si inchina.
Così ogni anima,
immagine e somiglianza Tua,
ti cerca, ti attende, ti invoca.
Così la mia anima, assetata di ogni tuo venire,
di ogni tua Parola, di ogni segno della tua presenza.*

*Perché tu in ogni cosa arrivi, in ogni cosa parli,
in ogni cosa vivi.
Meraviglioso Signore, che invadi tutte le cose.
Tutto porta impresso il tuo volto.
E io ti incontro, ti vedo, ti attendo.
Con tutto l'amore possibile.
(Sorella Elisabetta)*

**Due ginocchia prostrate a terra in preghiera, due mani aperte nel
cielo ad abbracciare l'universo. (Adriana Zarri)**



Lunedì dell'Angelo 18 aprile Mt 28,8-15

Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: “Salute a voi”. Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono.

Allora Gesù disse loro: “Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno”. Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: “Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia”. Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.

“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”

(M. PROUST)

Quest'anno scelgo di essere felice.

Lo scelgo a priori, prima ancora di scoprire le sfide e le difficoltà che senz'altro mi aspettano dietro l'angolo. E lo scelgo perché, ormai, non è più neanche una vera scelta.

È sopravvivenza, quasi.

Ho trascorso gran parte del 2021 in modalità di emergenza, impaurito, boccheggiando, terrorizzato all'idea dell'ennesima catastrofe incombente. Annaspire per estinguere gli incendi e proteggere quello che avevamo creato e le persone che ne gioivano era diventato l'obiettivo di ogni mio istante, e questa paura, con il tempo, mi ha reso amaro, mi ha reso malinconico, mi ha reso cupo. Mi ha riempito di rabbia.

Ma non posso più vivere così.

Non voglio.

Mai più andrò a scuola per cercare rifugio. Ci andrò per dare, e non per chiedere. Quando sarò con i miei studenti riderò, e non solo di sollievo o di sfinimento, ma di vera gioia. Fiorirò, perché se lo faccio io, tutti intorno a me potranno farlo.

Non sarà sempre facile. I problemi non scompariranno solo perché lo desidero. Ci saranno sempre. Quello che posso cambiare è come reagisco a loro. E posso iniziare adesso.

C'è una parte di me, lo so, che è incline allo sconforto e alla malinconia. A volte permetto alle preoccupazioni di soverchiarmi, di accecarmi davanti a tutta la luce che mi circonda. È parte di chi sono, e non posso cambiarlo. Ma posso combatterlo e lo farò. Perché noi esseri umani non siamo solo una parte, no? Siamo tante parti, e cos'è la vita se non un gioco di equilibri? Quindi scelgo la parte di me che amo di più - la gratitudine. Nel 2022 vivrò di gratitudine.

È così che ritroverò la strada per la felicità.

È così che scaccerò la pandemia dalla mia mente e, finalmente, anche dal mio cuore.

La gente dice spesso che “la felicità è una scelta”, ma è solo uno slogan per i social. La felicità non è una scelta, è uno sforzo continuo verso la speranza, una dichiarazione di pace a tutto ciò per cui vale la pena combattere, tutto ciò che è bello, e gentile, e buono, e non certo “grazie” ma “nonostante” il mondo intorno a noi. La felicità è vita.

E quest'anno, io scelgo la vita.

(Nicolò Govoni, educatore, associazione Still I Rise)

**Illuminare il mondo col mio sorriso, soffiare via le nuvole abbracciandole, continuare a benedire la vita ostinatamente!
(Giorgio Bonati)**

NELL'ABBRACCIO

Nell'abbraccio

ciò che è stato spigolo,

linea interrotta, groviglio,

diventa di nuovo,

come per miracolo,

cerchio perfetto.

F. Caramagna